



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA —
 ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

OREMUS PRO PONTIFICE...

Siamo liete di porre all'inizio delle nostre brevi e modeste pagine, questa parola di preghiera che è l'espressione viva e ardente dell'animo nostro.

Pregare per il Papa è compito dolce ed ambito per l'animo di ogni cristiano che sa come tutta la forza e la grandezza della Chiesa poggino su questa Pietra indistruttibile. Pregare per la Santità di Pio XI è bisogno intimo dell'animo di ogni buona socia della Gioventù Femminile di Azione Cattolica che sa quanto l'Associazione debba al pensiero lungimirante ed al grande, invitto cuore del Maestro e del Padre dei fedeli. Pregare per il Pastore Sommo è atto di invincibile, fiero amore di questa porzione fortunata che può salutare nel successore di Pietro, il proprio Vescovo.

Per questo ogni socia della Gioventù Femminile Romana di Azione Cattolica, in questi giorni in cui il mondo cattolico nel nome di Pietro onora ed esalta il Papa, ha ripetuto e ripete con rinnovato fervore:

« Domine conservet eum et vivificet sum et beatum faciat eum in terra et non tradat eum in animam inimicorum eius ».



COMMENTS

Una storia... quasi vera

C'era una volta una brava figliuola la quale (guarda caso!) era iscritta alla Gioventù Femminile di Azione Cattolica e di dove poi? (guarda caso ancor più curioso), proprio di Roma. Cosa credete, che io scherzi? Non v'ho detto che la storia è quasi vera? Insomma state a sentire e poi parlerete voi...

La brava figliuola iscritta, ecc., voleva bene alla sua Associazione o, ad essere esatti, credeva di volerglielo. Anzitutto c'erano tante sue amichette lì, che era una gioia ritrovarsi insieme. Non parliamo poi del distintivo. Quando c'è una bella manifestazione si sta tutte insieme; sta così bene quel dischetto azzurro sul vestito! e poi, non lo avete notato? il nuovo distintivo è così elegante! Anche in Parrocchia, che debbo dire? fa piacere metterlo: eh già! c'è chi ti guarda e dice: « Ah ecco una di quelle buone figliuole della G. F. di A. C. ». E poichè, modestia a parte, questa G. F. ha in genere buon nome, si sa, ci si fa buona figura.

Però, alle adunanze qualche volta le toccava mancare. Come si fa? la mamma aveva tante relazioni: e poi qualche volta il tennis, qualche altra volta il cinema, e il pianoforte, l'inglese, la pittura... proprio non arrivava.

« Buon Dio c'è la presidente che mi tortura per il catechismo. Domando io come si fa a studiare il catechismo con tante faccende ».

Detto questo la buona figliuola era in pace con la sua coscienza e non se ne parlava più. Ah, ma voleva così bene, poverina, alla sua Associazione!

Un'altra storia... quasi vera

E una volta c'era ancora un'altra figliuola, buona anche questa ed anche questa socia come sopra. Soltanto che invece di gingillarsi da mattina a sera con tante piccole cose, si guadagnava il pane quotidiano secondo il precetto divino; col sudore della fronte. Faceva le sue buone otto ore al giorno al laboratorio, santificando il lavoro con la preghiera.

E non è a dire: a casa con quella nidata di figli, minori di lei la più parte, un aiuto doveva portarlo anche lei; un aiuto, intendo, anche di lavoro, oltre quel po' di guadagno che metteva in comune per aiutare suo padre a mandare avanti la barca.

Perciò prima del laboratorio c'era dunque da dare una mano a mamma per assestare quelle poche stanze, chè in disordine non ce le avrebbe proprio potute la-

sciare. Ed a sera qualche punto l'aspettava sempre: ora le calze, ora la biancheria. Questi ragazzi logorano tanto e quella santa donna di mamma è là tutto il giorno a lavare, cucire, cucinare quel po' di cibo.

C'era però un giorno che, per avere due ore tutte per sè, occorreva prepararselo con cura. E pure ci riusciva ad andar sempre alla sua adunanza ed a contentare i suoi.

La sua adunanza di Associazione se la guadagnava col sacrificio e sorbiva con vera avidità le parole di vita che erano dispensate e che costituivano la riserva di luce per tutta la sua settimana.

« Dovete imparare il catechismo per essere buone socie della G. F. », ripetevano l'Assistente e la Presidente. Lei il suo piccolo Catechismo se lo rimuginava nella mente negli intervalli fra un'occupazione e l'altra: « Dovete prepararvi per la gara! ».

Come fare? finì col levarsi di letto ogni mattina mezz'ora prima del solito. Fatto sta che ci si preparò e, debbo dirlo? fu una delle migliori!

La morale della favola

Eh! si sa già. Non sempre chi sembra più ricca di talenti lo è realmente. Tempo, cultura, danaro, magari educazione; c'è tutto, tutto, cioè quel che il mondo richiede. Eppure tante volte c'è una piccola lacuna: piccola! chi se ne accorge? solo Dio! ma come è grande ai suoi Occhi divini!

Manca quella scintilla divina che si chiama Amore, manca quella leva onnipotente che si chiama Sacrificio. Senza Amore e senza Sacrificio, che ce ne facciamo di queste care, buone socie? Ditemelo voi, che ce ne facciamo?

LA PRESIDENTE DIOCESANA.

IL MIGLIOR CUSTODE

Sant'Ambrogio, nel tessere le lodi di Maria Vergine, dice che mai Ella usciva di casa senza un custode; così da fanciulla, così, e forse con maggior cura, da sposa. Infatti non la troviamo mai sola fuori di casa a Betlemme, alla Purificazione, in Egitto, a Nazareth, allo Smarrimento di Gesù, è sempre accompagnata da Giuseppe: alle Nozze di Cana è insieme col Figlio; sul Calvario è con Giovanni e colle Pie Donne; al Cenacolo è cogli Apostoli; il rimanente della sua vita lo passò con San Giovanni.

Nè tale esterna custodia Ella volle presso di sé unicamente per l'assistenza necessaria, ma anche e più perchè la sua purezza non venisse a patire la più piccola diminuzione nella stima degli uomini.

Il mondo ha sempre avuto questa norma per le fanciulle e per le spose: le vuol vedere accompagnate da persona che sia da sè stessa una garanzia della loro onoratezza. Anche presso i pagani: la fanciulla è un tesoro; la sposa si acquista con atti di valore, o si compra al prezzo di alta dote: ebbene, i tesori vanno custoditi.

Con un custode al lato, la giovanetta può paragonarsi ad una casa che abbia dei tesori, ma la cui porta sia ben serrata.

Ma, serrata la porta, i ladri potrebbero entrare dalla finestra. Anche i gendarmi sono dei custodi, e custodi vigilanti; eppure non sempre possono prevenire il furto. Quando un ladro vuol rubare un tesoro — di qualunque natura esso sia — trova sempre un alleato alla propria malizia nel demonio, che gli presta la sua astuzia. E allora i custodi non bastano più.

E poniamo che il tesoro sia un essere animato e pensante; se esso non aiuta il custode, se anzi sembra non odiare il ladro,, che cosa potrà fare il custode?

Andiamo un po' più al chiaro.

Quando una giovane è presa di mira da un attacco insidioso, il custode di lei potrà difenderla. Ma se ella stessa si lascia volontariamente ferire, come la salverà il custode? O non diventa il custode, in tal caso, un mantello che si indossa per coprire onestamente il peccato? Quante volte, sotto l'indulgente scudo materno, l'intelligente figliola apre uno spiraglio dell'anima all'aria ammorbata del mondo, e forse non toglie ad altri, come dovrebbe, l'ardire; se pur non l'incoraggia!

Tutto ciò fuori di casa, quando non manca almeno una parvenza di custode.

Ma, e tutto il tempo che la figliuola sta in casa; tutto il tempo che rimane sola; e le lunghe ore, forse le lunghe veglie che passa nella sua cameretta, chi la custodisce? Chi veglia allora sui suoi pensieri, sulle sue letture? chi controlla i suoi affetti, oserei dire i suoi sospiri? i quali, se avessi la penna fiorita di un romanziree, potrei dire che essa, la sognatrice, confida a un fiore, che poi sfoglia alla finestra, o a un bianco cartoncino, che poi strappa in minutissimi pezzi e disperde al vento,,

Poesia? Volesse il Cielo che fosse solo poesia!

Ma allora, non si potrà proprio trovare un custode efficace?

Il custode c'è: basta conoscerlo e servirsene.

Tornando a Sant'Ambrogio e alla Vergine Santissima, egli dice che per quanto fosse custodita da altri, tuttavia il miglior custode di Lei era Lei stessa: nullo tamen meliore custode sui, quam seipsa.

Ecco il tuo custode migliore, o fanciulla: tu stessa.

Se apprezzi il tesoro che Dio ti ha deposto in cuore, tesoro di grazia, di purezza, di pietà, di fede, ebbene, sii tu il custode di tante gemme preziose: nessun altro lo farebbe meglio di te, nè con interesse maggiore di te.

Un custode estraneo può lasciarsi vincere dalla stanchezza, e addormentarsi; talora si lascerà corrompere dall'oro, e ti tradirà; infine, quando anche avesse tutta la buona volontà, può venire ingannato.

Ma nessun timore, se imiterai Maria Santissima: sii sempre accompagnata, sempre custodita; ma il migliore, il più fido custode di te stessa, sii tu.

Mons. G. C.

Come la lampada...

« ... e Gesù, levate le mani benedicienti, sul capo dei bimbi che Gli si affollavano e stringevano intorno... « Lasciate — disse, e sorrideva a chi ignorava la grandezza del Suo amore — che essi vengano a me ».

Guardo le mani di Gesù, le mani che si levarono nel sole, splendenti di purezza, a benedire e risanare e le vedo immote, trafitte e sanguinanti.

Mimma, le manine giunte abbandonate in grembo, il visetto proteso, chiede:

« E poi? Non è finita la storia di Gesù! ».

« Oh, no! ».

La storia di Gesù non avrà mai fine... Finchè un solo cuore sulla terra invocherà o rinnegherà il Suo Nome, Egli rivivrà in quel cuore la Sua eterna storia d'Amore, di Martirio, di Redenzione.

« ... E poi, e poi Gesù continuò la Sua strada ».

« E i bimbi? ».

« I bimbi Lo videro allontanarsi per la via assolata, rimasero a guardarLo finchè non fu scomparso, poi si sparsero, vociando, nei campi e... ripresero i loro giuochi ».

Mimma tace. Abbassa gli occhi sulle manine, giunte come in una tacita preghiera; chiede, senza guardarmi:

« Perchè quei bimbi non andarono con lui? ».

« Forse perchè la Sua via è lunga, Mimma, tanto lunga e pietrosa e sale verso il Calvario ».

« Ma era piena di sole! ».

Azzurro di cielo e riflessi di sole splendono nei suoi occhi come una benedizione.

« Io gli avrei detto: « Gesù, vengo con Te, tienimi per mano ».

« E dopo tanti, tanti passi? ».

« Gesù, Mimma è piccina ed è stanca, prendila sul Tuo Cuore perchè resti con Te ».

Insieme leviamo lo sguardo all'immagine del Sacro Cuore. Prego:

« Signore fa che Ti segua nella gioia del sole, nel dolore della via pietrosa; fa che, forte, lavori nella Tua via, fa che, stanca, trovi riposo nella Pace del Tuo Cuore ».

Anche Mimma prega. Per chi e come?

Nella Fede che, più della fraternità del sangue, ci rende un cuore solo, risponde:

« Per quei bimbi che non andarono con Lui... ».

« Sì, sorellina, per tutti i cuori che muoiono di freddo, lontani dal Suo Cuore, per tutti i cuori che non possono aprirsi alla Sua Verità perchè non vogliono vivere nel Suo Amore, offriamo la preghiera nostra.

Scenda su noi la luce e, nel Suo Regno di Pace, sia ogni cuore un tabernacolo vivo e palpitante; sia-

no opere, parole, pensieri umani/un sovrumano canto di gloria ».

Nella quiete delle prime ombre, sulla preghiera degli uomini cantano « Pace » le stelle come nella notte santa di Betlemme.

Mimma dorme, la testina reclinata e le sue labbra sorridono un nome, il Tuo Nome, Gesù!

Perchè ogni cuore intenda la gran voce delle Stelle che canta in eterno la Tua Gloria, e la piccola voce degli umili che rivela in eterno il Tuo Amore, perchè nessuno sia sordo al Tuo richiamo e nessuno rifiuti il Tuo dono di Martirio e di Redenzione, accendici di Te, Signore, e, in Te, saremo come la lampada della Fede che, per Te arde e vive, per Te solo non muore.

GUARDANDO E RIFLETTENDO

UN PAESE INTORNO A CRISTO

Durante queste ultime settimane tutta l'Irlanda è stata in preghiera; tutto il paese libero e cattolico ha celebrato, in un fremito d'immenso entusiasmo, la sua fede, la sua indipendenza, e il XV anniversario dalla venuta in Irlanda del suo grande Apostolo San Patrizio.

Gli irlandesi, affluiti dalle Colonie verso la madre Patria, i pellegrini di ogni parte del mondo, si sono riuniti intorno alla Mensa Eucaristica; intorno al Santissimo Esposto; nelle chiese e all'aperto, di giorno e di notte.

Tutti hanno offerto il loro vibrante e tenero omaggio: i piccoli e gli uomini, le folle di popolo e il Presidente dello Stato Libero con tutti i Ministri che, all'arrivo del Cardinale Legato al Palazzo del Governo, hanno chiesto in ginocchio la sua benedizione.

E domenica 26 giugno Cristo benedisse il popolo che, nei secoli, a traverso persecuzioni e lotte, Gli fu sempre fedele; e la voce del Capo della Chiesa, 1500 anni dopo che la voce dell'umile Monaco si era elevata per la prima volta annunciando la buona novella, ha risuonato sulla sterminata moltitudine che un profondo, impressionante silenzio adorava l'Ostia consacrata e ascoltava la voce del Padre portata dalle misteriose onde da migliaia di chilometri di distanza...

E UNO CHE FA A MENO DI DIO.

In Russia si sono chiusi i sacri templi, si sono formate le leghe dei nemici di Dio, si sono parodiate le cerimonie religiose. Vi sono alcuni frutti di tale Governo, non troppo consolanti, anche dal solo punto di vista sociale. Pare che si senta grande mancanza di due cose: di pane e... di prigionieri.

Il che non sarebbe un indice molto rassicurante della salute pubblica fisica e morale.

NEL CONSIGLIO DIOCESANO

Il Consiglio diocesano in una delle sue ultime riunioni ha nominato i membri aggiunti, che dovranno collaborare nel prossimo anno nelle particolari attribuzioni a ciascuna affidate. Ecco l'elenco delle nominate:

Marcella Donati, insegnante, vice Segretaria;

Irene Brinati, insegnante, vice Delegata Beniamine;

Paola Negri, vice Delegata Associazioni interne;

Dott.ssa Concetta Auditore, rappresentante Laureate;

Prof.ssa Gina Riello, rappresentante Insegnanti;

Prof.ssa Concetta Lombardo, vice rappresentante Insegnanti;

Licia Ivella, diplomata scuola magistrale, rappresentante Studenti medie;

Maria Castoldi, rappresentante Signorine;

Rosina Mangiarotti, vice rappresentante Signorine;

Elena Tranquilli, ragioniera, rappresentante Impiegate;

Ida Ragni, rappresentante Lavoratrici.

SUL CAMPO

Ora serena.

Le effettive e le aspiranti maggiori della G. F. d'A. C. romana, hanno voluto chiudere l'anno sociale, con un'ora d'adorazione nella chiesa dei SS. Apostoli. Ora serena di vero gaudio spirituale, ora fervida di preghiera per il Santo Padre in occasione della sua prossima festa. Dopo le parole elevate di Mons. Belvederi e i canti gregoriani sempre così solenni e raccolti, tutte le socie biancovelate, hanno rinnovato la loro consacrazione al Sacro Cuore. Alle preghiere delle sorelle maggiori unirono le loro preghiere le nostre Beniamine raccolte, il giorno di S. Pietro nella bella ed ospitale Casa delle Suore Salesiane di via Dalmazia. Pregarono anch'esse per il Papa e si consacrarono al Divin Cuore di Gesù, dopo aver ascoltato le belle parole che un Rev. Padre Salesiano seppe trovare per le loro anime bambine. Prima di recarsi in Chiesa per l'adorazione le Beniamine si riunirono nel salone del Teatrino dove tre piccole, dissero a nome di tutte il loro filiale amore e la loro devozione al Santo Padre e facendo poi, a nome di tutte le più belle promesse di miglioramento.

Candore di purezza, ardore d'amore, fermezza di fede, per l'avvento del Tuo regno, ecco che ti ha chiesto, o Signore, la Gioventù d'A. C. romana.

Alla fine dell'anno sociale!

Sorelle che avete lavorato con noi, nel campo sempre troppo vasto per il numero degli operai, sorelle che le vacanze attendono, ricordate che il meritato e desiderato riposo fisico dev'essere solo acquisto di nuove energie per l'apostolato e che una sola parola deve guidarci ai monti, al mare, in campagna, in città: excelsior. Sempre più in alto, sempre meglio!

Episodio gentile.

La nostra sottosezione signorine ha voluto offrire al circolo interno di Santa Maria delle Suore Missionarie Francescane di Maria in via Appia, le immagini del Sacro Cuore per tutte le beniamine. Ogni piccola esultante, ha guidato una signorina al proprio lettino per farvi appendere sopra, l'immagine divina. Ora i sogni più dolci di bontà, accarezzano le piccole, che non dimenticheranno più le gentili sorelle più grandi.

Flores in horto concluso.

Il Divino Giardiniere ancora una volta è sceso nel nostro campo ed ha voluto tutte per sè, nell'ordine delle Ancelle del Sacro Cuore, la presidente del circolo « Virgo Lauretana » Maria Rondina e sua sorella. Siamo certe che le due sorelle, che tanto bene hanno lavorato in mezzo a noi, non dimenticheranno la nostra cara Associazione e la loro fervida preghiera, quale rugiada benefica, darà nuova vitalità ai nostri sforzi, per il trionfo del regno di Cristo.

Una gara.

E' incominciata con entusiasmo in questo bel mese del Sacro Cuore (e continuerà con ardore non è vero Aspiranti e Beniamine) una bellissima gara fra le piccole delle nostre sezioni minori. Quale delle due sezioni riuscirà a dare, in Chiesa, il miglior buon esempio, di compostezza, di raccoglimento, e consolerà maggiormente il Cuore di Gesù, offeso, anche in Chiesa, da tanti?

Sappiamo che le nostre Aspiranti e Beniamine hanno fatto i più bei propositi, sui quali invociamo proprio la benedizione del Signore perchè possano essere tradotti in realtà, e mentre raccomandiamo a loro con tutto il cuore, di non stancarsi e di perseverare.

Ci sono state poi le Aspiranti di una Associazione che hanno voluto scrivere i loro propositi alla Delegata Diocesana. Riportiamo qui un brano della loro letterina:

« ... Abbiamo accettato con gioia quel che ci ha consigliato di fare sacrificando il tempo del giuoco per fare una mezz'ora di adorazione. Non passa giorno senza che Gesù Sacramentato riceva una nostra visita e una preghiera di riparazione. Soprattutto preghiamo perchè il Signore ci aiuti a vincere le tentazioni in Chiesa e a portare il buon esempio a tutte e da per tutto ».

Brave queste care aspiranti.

Vorremmo proprio che tutte tutte le imitassero.

Vacanze!

Villeggiatura!

Assisi!

Chi non ricorda, delle fortunate che nel 1930 si trovarono ad Assisi, le giornate meravigliose di pace e di elevazione spirituale trascorse nella casa delle ottime e care Benedettine dell'Istituto S. Giuseppe? Chi potendo non vorrà tornarvi?

Le Benedettine offrono alloggio (in dormitorio con tende) vitto (caffè latte al mattino, minestra, piatto di carne con contorno, frutta a pranzo, idem a cena, dolce due o tre volte la settimana, senza vino) al prezzo di L. 10 al giorno.

Il Consiglio diocesano offre tre giorni di permanenza « gratuiti » a tutte quelle che parteciperanno agli Esercizi Spirituali che si terranno quando l'affluenza delle villeggianti lo consentirà meglio. Darà una dirigente per la sorveglianza. Chi vuole approfittare?

Il tempo della villeggiatura è dal 15 agosto a 15 settembre.

Il tempo utile per l'iscrizione scade « irrevocabilmente » al 15 luglio.

Chi intende intervenire dovrà presentare certificato medico che comprovi l'immunità da malattie contagiose, nonchè L. 20 di prenotazione che verranno poi defalcate dall'importo totale.

Il Consiglio diocesano si riserva di disdire l'iniziativa qualora al 15 luglio non risultasse un numero sufficiente di iscritte.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttrice responsabile: MARIA TERESA PIGNALOSA

Industria Tipografica Romana, - Roma, Via Germanico 136, Tel. 33618